

In Comune la "grana" dell'apertura di viale Europa verso la strada della Ranera

Primo banco di prova del sindaco Devecchi dopo la luna di miele post elettorale: come ne uscirà?

In queste settimane tiene banco la questione dell'ipotesi di apertura di viale Europa verso la strada provinciale 17. In altre parole, stiamo parlando del progetto di aprire la strada, che al momento è bloccata nei pressi dell'istituto Pandini, alla provinciale che conduce alla Ranera. Va ricordato che nei terreni fronteggianti la Sp 17, sempre in direzione Ranera, nei prossimi anni dovrebbe sorgere un nuovo quartiere con supermercato. Si tratta di decisioni urbanistiche comunali prese in anni passati e che ora stanno procedendo. La vicenda è interessante anche perché rappresenta una delle prime "grane" che la nuova amministrazione comunale si trova a fronteggiare e supera i confini del consiglio comunale e dunque della schermaglia tra maggioranza e opposizione ma coinvolge anche i cittadini. Vedremo



come la nuova giunta ne uscirà. Intanto facciamo un po' di sintesi.

La "fotografia" del quartiere

Il tema dell'apertura di viale Europa verso la strada provinciale preoccupa una parte dei cittadini che abi-

tano nella zona delle scuole. Stiamo parlando di una zona residenziale fatta di villette e poche palazzine a due piani nella quale nel corso degli ultimi decenni si sono trasferite prevalentemente famiglie di santangiolini che hanno lasciato altri quartieri. Ecco perché, anche dal pun-

to di vista amministrativo e politico, il tema non è secondario.

La petizione

Nelle scorse settimane un gruppo di residenti della zona ha lanciato una pubblica petizione chiedendo al sindaco e alla sua maggioranza di bloccare il progetto di apertura della strada.

"Egr. Sig. Sindaco del Comune di Sant'Angelo Lodigiano, purtroppo, ci ritroviamo ancora ad esporre le nostre preoccupazioni e contrarietà circa l'apertura dello sbocco di Viale Europa sulla Strada Provinciale 17 sulla quale sembrava, nel lontano 2012, fosse stata messa una "pietra tombale" (testuali parole di quegli anni) sulla realizzazione di tale innesto - così inizia la lettera di un gruppo di residenti -. L'apertura comporterà la trasformazione di una strada, attualmente senza sbocco e definita in passato a mobilità dolce, in una sorta di circonvallazione esterna, con un considerevole aumento del traffico. Di fatto sarà una spaccatura dell'agglomerato urbano, esattamente l'opposto di quanto si prefiggeva il vecchio PGT. Tali perplessità erano già emerse tra le righe di un documento di Valutazione Ambientale Strategica del 15-3-2012. Ci permettiamo di farle notare che Viale Europa è l'area di maggior concentrazione di eventi ludici e di aggregazione della

nostra città e ben vengano, ma su di essa gravita il traffico automobilistico sia degli abitanti del quartiere sia di quanti si recano a:

- Scuola Media S. Cabrini;
- Istituto Superiore Pandini;
- Campo sportivo comunale n. 2 e Cupolone;
- Piscina comunale;
- Parcheggio, utilizzato da chi usufruisce dei servizi del vicino ospedale e che, in certi periodi dell'anno, viene occupato per Luna Park e Spettacoli viaggiatori;
- in futuro si andrà ad aggiungere anche quello che deriverà con la prevista costruzione dell'asilo nido comunale".

Il no di Fratelli d'Italia

Anche Fratelli d'Italia (che in consiglio comunale a Sant'Angelo sta all'opposizione pur essendo il partito più votato alle elezioni politiche, ma non alle amministrative...) si è interessata al tema organizzando un presidio pubblico.

"L'apertura di viale Europa costituisce uno scempio per un quartiere non solo tranquillo, ma in cui esiste un polo scolastico che ospita centinaia di studenti, costituito dalle scuole secondarie di primo e secondo grado e, se si avvereranno le previsioni, da un ulteriore asilo nido comunale - questa la posizione del partito della Meloni riportata da "il Cittadino" -. L'amministrazione attuale ha tanto parlato di sicurezza

e ora si mettono in pericolo ragazzi, automobilisti ed in più si cambia fisionomia ad un quartiere sicuro".

La maggioranza: "Nulla è ancora deciso. Disponibili al confronto con i cittadini".

Il sindaco Cristiano Devecchi e la sua amministrazione hanno risposto pubblicamente ai dubbi e alle proteste in diverse occasioni, sia sui giornali sia con un lungo video su Sant'AngeloTv - segnalando che nessuna decisione è ufficialmente adottata. "Sull'apertura di viale Europa si sta sollevando un can can immotivato, non c'è alcuna decisione presa, ma un'ipotesi di lavoro della quale stiamo analizzando con i tecnici tutti i pro e i contro. La nostra idea è di arrivare all'apertura della rotonda con un senso unico in uscita dal quartiere, ma prima di decidere valuteremo tutti gli aspetti e se necessario ci confronteremo con i residenti". Così l'assessore ai lavori pubblici Matteo Altomonte, sempre su "il Cittadino" a metà ottobre. "La rotonda è in fase di completamento sulla base di quanto deliberato dalla precedente giunta - ha aggiunto -, che indicava la necessità di completare la rotatoria aggiungendo di tenerla chiusa in viale Europa per volontà politica. Dunque, non c'è nessuno scatto in avanti, si sta completando in conformità a quanto deliberato all'epoca".

Redazione de Il Ponte

Un nuovo asilo nido con i fondi del Pnrr



di Lorenzo Rinaldi

Sant'Angelo Lodigiano si doterà di un nuovo asilo nido approfittando dei fondi del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo ha deciso la nuova amministrazione comunale approfittando di un inatteso riparto di fondi che erano rimasti inutilizzati e che sono stati rimessi in gioco a beneficio dei Comuni. Anche Lodi ha deciso, sempre con i medesimi fondi, di realizzare un nuovo asilo nido. Altri Comuni lodigiani invece hanno lasciato cadere la possibilità, soprattutto per i ridotti tempi a disposizione o per la necessità di integrare i costi di costruzione.

In effetti questa opportunità costringe i Comuni che l'hanno raccolta a correre e non poco. Ma siamo convinti si tratti di una buona decisione, perché guarda al futuro e rappresenta un investimento a beneficio delle nuove generazioni.

Nel caso del Comune di Sant'Angelo i lavori dovranno partire entro l'anno e la nuova struttura dovrebbe essere disponibile per l'anno scolastico 2026-2027. Dal punto di vista amministrativo, nelle scorse settimane il consiglio comunale ha approvato l'adeguamento triennale

del piano delle opere pubbliche. E sempre in consiglio comunale è stata approvata una variazione di bilancio - la prima dell'amministrazione Devecchi - che vale circa due milioni di euro: all'interno di questa cifra anche i 300mila euro che servono per colmare la differenza tra il costo complessivo del nuovo asilo nido e i fondi del Pnrr.

Dal punto di vista economico, la nuova struttura costerà 1 milione 155mila euro (questa la stima prevista da Palazzo Delmati), coperti per 864mila euro dal finanziamento del Pnrr e per la restante parte dal Comune.

Il nuovo asilo nido avrà 36 posti e sorgerà nella zona della piscina e delle scuole, nell'area verde compresa tra l'istituto superiore Pandini e la scuola media di via Bracchi. Il progetto prevede una struttura a un piano, con copertura di pannelli solari. Il corpo di fabbrica centrale ospiterà ingresso, atrio, sala d'accoglienza. Sono previste poi due ali, speculari, con aule, ciascuna per 18 bambini, mensa, area sonno, aule polifunzionali e locali di servizio.

L'area occupata sarà complessivamente di 2.300 metri quadrati, di cui la metà circa occupati dalla struttura e il resto a verde.

L'altra via per Santiago de Compostela

E un altro "cammino" per Maurizio Beccaria

di Matteo Fratti

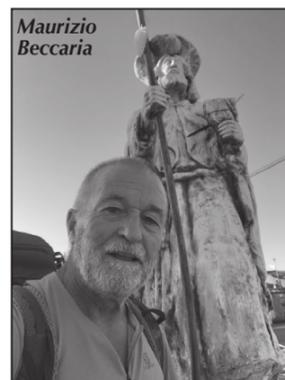
Le intemperie che hanno coinvolto la Spagna lasciano una ferita aperta nel cuore dell'Europa, ma i disagi che a cascata avrebbero colpito di recente i molti viaggiatori in quel paese, Maurizio Beccaria li ha scampati per poco. Santangiolino da sempre e appassionato viaggiatore, rientra infatti a casa già da metà ottobre, nel cuore dell'esperienza di aver portato a termine ancora una volta un altro "cammino", a piedi, verso Santiago de Compostela.

Il "Cammino di Santiago" o "el camino" è tra i più noti pellegrinaggi medievali, se non il più noto alle cronache che per tradizione ne hanno raccontato fino ad oggi le "vie" più o meno ritrovate verso il sepolcro dell'apostolo San Giacomo, in terra di Spagna. Un percorso verso i confini del mondo allora conosciuto, quel finis - terrae poi non così lontano dalle temute Colonne d'Ercole oltre le quali i navigatori, fuori del mare nostrum Mediterraneo, s'immaginavano di cader nel vuoto. Un fascino irresistibile anche nel presente, lungo i tracciati che per molti confluiscono nel più famoso pellegrinaggio alla leggendaria tomba, nella Cattedrale della città spagnola. Il Covid e il periodo pandemico avrebbero frenato il turismo di massa, invitando poi ad un turismo di prossimità, quanto ad apprezzare un turismo lento: Maurizio (che pure non avrebbe mai "smesso" nemmeno l'altra sua passione, la moto) si era arrischiato proprio allora su uno degli itinerari più classici verso quella destinazione, in un percorso

che anche attualmente, nel suo intrigante esotismo, ne conserva l'alone mistico per molte migliaia di improbabili turisti o viaggiatori in marcia e ancora una volta, pellegrini. Ma né solo per turismo e neppure soltanto per ardore sportivo (che pure lo caratterizza) si era mosso il "Becher", che da quel tempo a questa parte, ogni anno ha riportato una motivazione ben più intima e forte ancora sulle strade per Santiago, raggiungendo per ben cinque volte di fila e su itinerari diversi, l'agognata e santa meta. Stavolta con l'amico Massimo, conosciuto su un precedente "cammino", ci ritorna e su di un percor-

so tra i più difficili, parte da Siviglia per incrociare, con l'antica via romana "de la plata" (tra Mérida e Astorga) la parte del cosiddetto "cammino sanabrese" e arrivare a Santiago su di una direttiva "sud - nord" anziché, come da tradizione, lungo la rotta "est - ovest". Una quarantina di giorni "di marcia" che

li ha portati ad attraversare ben quattro regioni spagnole come l'Andalusia, l'Estremadura, Castiglia y Leon e la Galizia, da un estremo meridionale fatto di lande assolate, aride e solitarie, fino a paesaggi di querce, castagni ed eucalipti sotto una pioggia battente, per quasi tutta l'altra metà di un cammino di estremi climatici e più di mille chilometri: molti di più, rispetto alla media dei percorsi rinnovati anche in questi ultimi anni di avventure da pellegrino. Una faccia, un nome, un sorriso o qualche risata, essenzialità e semplicità i valori condivisi, con tanta fatica a nutrire la fede e a rinnovare lo spirito di ripartire, la preghiera e l'ascolto di lunghi silenzi e quotidiane distanze, ancora una volta affidate alle spoglie di Santiago. Ancora una volta, con la soddisfazione di avercela fatta, il bagaglio leggero e un carico di emozioni.



La lunga strada per Santiago



Cammini di Santiago



In cammino